



**L'ULTIMA MISURA. RACCONTO BREVE**  
*THE LAST MEASUREMENT. SHORT STORY*

*Leo Gentilini*

## 05.

**L'ULTIMA MISURA. RACCONTO BREVE di Leo Gentilini**  
*THE LAST MEASUREMENT. SHORT STORY by Leo Gentilini*

Una lama di luce tagliava la sala silenziosa; era mattino presto, iniziava una nuova giornata, uguale a tutte le altre, passate nell'assoluta inattività, lì dove lui era stato collocato.

Insieme a lui, collocati in bell'ordine nelle vetrine della sala espositiva, avevano trovato riparo e nuova vita altri strumenti di varia natura; tutti quanti condividevano più o meno la stessa carriera ed avevano avuto un destino assai simile. Passavano tutte le loro giornate ad osservare, immobili e distratti, gli umani che passavano loro davanti. Certo, non si poteva lamentare: tirato a lucido, elegante nella sua armatura di legno, non mostrava certo la sua età, se non per quel quadrante, in origine bianco, ora un po' ingiallito verso i bordi. Tanti altri strumenti come lui avevano fatto una fine peggiore: abbandonati nei magazzini, coperti di polvere, dimenticati, se non addirittura gettati nei rifiuti o smontati per recuperare metalli e altre parti. Ma lui era scampato alla distruzione e all'oblio e poteva considerarsi fortunato: corredato della sua targa esplicativa, che sotto la dicitura "Cosfimetro" riportava

*A blade of light cut through the silent room; it was early morning, the beginning of a new day the same as all the others, spent in absolute inactivity there where he had been placed.*

*Along with him, arranged in good order in the display cases of the exhibition hall, other instruments of various kinds had found shelter and new life; all of them had more or less shared the same career and had had a very similar fate. They spent all their days observing, motionless and distracted, the humans that passed before them. Of course, he could not complain: polished, elegant in his wooden armour, he certainly did not show his age, except for that dial, originally white, now a bit yellowed toward the edges. So many other instruments like him had met a worse fate; abandoned in warehouses, covered in dust, forgotten, or sometimes even being thrown in the garbage or disassembled to recover metals and other parts. But he had escaped destruction and oblivion and could consider himself lucky: equipped with his explanatory plaque, which under the words "Cosfimeter" listed the year of manufacture and other technical*



anno di fabbricazione ed altre informazioni tecniche, trascorreva tranquillo le sue giornate senza particolari problemi. Era stato più fortunato di altri grazie alla cura con cui il suo responsabile, un ingegnere elettrico, lo aveva usato per anni nelle sue attività professionali. A poco a poco quello che all'inizio era un semplice uso, si era trasformato in una specie di complice collaborazione, tant'è che il suo "Ing." (come lo aveva battezzato) lo chiamava affettuosamente "Cosfy". Avevano viaggiato insieme per anni nei più disparati angoli del mondo, visitando cantieri e laboratori, in un susseguirsi di caldo opprimente e freddo glaciale, fra distese deserte e grigi fabbricati industriali. In tutti quegli anni si era sentito utile, apprezzato, stimato: le sue misure precise e puntuali avevano assicurato la sicurezza e il rendimento delle reti elettriche che controllava. Ma il tempo passava inesorabile. Il progresso tecnologico implacabile sfornava continuamente nuovi strumenti sempre più sofisticati e versatili, digitali. Lui alla fine era stato messo in disparte, il suo "Ing." si era ritirato e lui era stato collocato in un magazzino di strumenti obsoleti, da cui fortunatamente, dopo qualche tempo, alcuni ricercatori appassionati l'avevano prelevato, restaurato e collocato nel museo. "Cosfy", che aveva vissuto una brillante carriera, aveva accettato il suo monotono destino con dignità, ma non poteva nascondere

*information, he passed his days quietly without encountering any real kind of problems. He had been luckier than others because of the care with which his manager, an electrical engineer, had used him for the years of his professional activities. Gradually, what at first was simple use had turned into a kind of complicit collaboration, so much so that his "Eng." (as he had christened him) affectionately called him "Cosfy". They had travelled together to the most disparate corners of the world over the years, visiting construction sites and laboratories, alternating between oppressive heat and freezing cold, among deserted expanses and grey industrial buildings. In all those years he had felt useful, appreciated, esteemed: his precise and timely measurements had ensured the safety and performance of the power grids he controlled. But time inexorably passed. Relentless technological progress was constantly churning out new digital tools that were increasingly sophisticated and versatile. He had eventually been sidelined, his "Eng." had retired, and he had been placed in a warehouse of obsolete instruments, from which fortunately after some time, some enthusiastic researchers had taken him out, restored him, and then placed him in the museum. "Cosfy", who had enjoyed a brilliant career, had accepted his humdrum fate with dignity, but he could not hide*

un po' di rimpianto e di malinconia nel ripensare a quegli anni avventurosi di frenetiche misurazioni. Ormai era diventato un testimone di un passato glorioso, un ricordo che stava sbiadendo nel tempo. Quella mattina però, non appena i primi visitatori entrarono nella sala, uno in particolare, anziano e dal passo lento, attirò la sua attenzione: si stava avvicinando alla sua vetrina, puntava dritto verso di lui.... certo! Lo aveva riconosciuto. E come non riconoscere il suo "Ing."! Ne era passato di tempo. Il vecchio ingegnere, osservando il cosfometro in vetrina, pensò sorpreso, ad alta voce: «Ma guarda, sembra proprio il mio vecchio cosfometro», poi, sempre più sorpreso: «Ma sì, certo è proprio lui, è il mio "Cosfy"! ma come è in forma. Sembra nuovo! È come se non fosse passato tutto questo tempo. Chissà, funzionerà ancora con la stessa precisione di una volta?».

L'ingegnere appariva turbato e commosso, in un attimo erano passati davanti ai suoi occhi tutti quei momenti frenetici e felici vissuti insieme. In quel preciso istante si verificò un fatto all'apparenza inspiegabile: l'ingegnere aveva la netta impressione che il cosfometro potesse comunicare con lui, o forse era l'accavallarsi di tutte quelle emozioni portate dall'onda dei ricordi, ma lui era convinto che lo strumento volesse parlargli.

*a bit of regret and melancholy as he thought back to those adventurous years of frantic measuring. By now he had become a witness to a glorious past, a memory that was fading in time. That morning however, as soon as the first visitors entered the hall, one elderly, slow-moving man caught his attention: he was approaching his display case, pointing straight at him.... sure! He had recognized him. And how could he not recognize his "Eng."! It had been a long time.*

*The old engineer, looking at the cosfimeter in the window, thought aloud in surprise: «Well, I'll be, that looks just like my old cosfimeter», then, increasingly surprised: «But yes, of course it is him, it's my "Cosfy"! What good shape he's in. He looks brand new! It's as if no time has passed at all. Who knows, will he still work as accurately as he used to?».*

*The engineer appeared troubled and moved, in an instant all those hectic and happy moments they had experienced together passed before his eyes.*

*At that precise moment a seemingly inexplicable fact occurred: the engineer had the distinct impression that the cosfimeter could communicate with him, or perhaps it was the overlapping of all those emotions carried by the wave of memories, but he was*

Aveva sempre sospettato che quel cosfometro avesse una personalità propria, e quindi dopo un primo istante di sorpresa, si rivolse a lui come ad un vecchio amico. «Ciao vecchio mio. Non hai idea di quanto sia felice di rivederti! Vedo che te la passi assai bene, sembri nuovo!».

«Anche io sono contento di rivederti» rispose lo strumento, pensando tra sé «È incredibile come gli umani invecchino, i capelli ingrigiti, le rughe, l'andatura più incerta, ma lo sguardo vivace è quello di un tempo, ed anche la voce è rimasta quella che ricordavo».

«Di certo ti trovo un po' diverso da come ti ricordavo, ma si sa, gli umani non possono essere restaurati e tornare come nuovi!» disse con un accenno di superiorità. «Certo, qui non è come quando lavoravamo insieme, il tempo non passa mai, non misuro più nulla! mi sento inutile, ormai a che servo?» aggiunse.

«Mi dispiace, immagino non debba essere facile» rispose l'ingegnere. «Ma tu sei qui a rappresentare un pezzo di storia, sai? Sei apprezzato ed ammirato, un simbolo dell'evoluzione della tecnologia, per alcuni sei quasi un oggetto misterioso. Sulla base dei tuoi risultati sono stati migliorati gli strumenti che sono venuti dopo di te. Quindi non importa in che misura, ma il tuo contributo c'è stato eccome,

*convinced that the instrument wanted to speak to him. He had always suspected that this cosfimeter had a personality of its own, and so after an initial instant of surprise, he addressed it as he would an old friend.*

*«Hello my old friend. You have no idea how happy I am to see you again! I see that you are doing quite well, you look like new!»*

*«I'm glad to see you again, too» replied the instrument, thinking to himself, «It's amazing how humans age, the greying hair, the wrinkles, the more uncertain gait, but the lively expression is what it used to be, and even the voice has stayed just like I remember it.»*

*«Certainly find you a little different from how I remember you, but you know, humans can't be restored and made good as new!» he said with a hint of superiority.*

*«Of course, here, it's not like when we worked together, time never passes, I don't measure anything anymore! I feel useless, what good am I now?» he added.*

*«I'm sorry, I imagine it must not be easy» replied the engineer. «But you are here representing a piece of history, you know? You are appreciated and admired, a symbol of the evolution of technology, for some you are almost a mysterious object. Based on your achievements, the tools that came after you were improved. So, it doesn't*

senza di te il futuro sarebbe stato diverso. Invece io cosa dovrei dire? Dopo tutti quegli anni di studio, una vita passata a lavorare sodo giorno dopo giorno, affrontando sfide, superando difficoltà per raggiungere gli obiettivi, all'improvviso da un momento all'altro tutto si interrompe e finisci per dover cercare di dare un altro senso alla tua esistenza, altrimenti ti riduci nell'inerzia più totale, ad aspettare non sai neanche cosa. Rischi di passare di colpo dal vivere al lasciarti vivere.»

L'ingegnere sembrava rattristato per la piega che aveva preso la conversazione, ma il suo amico meccanico cercò prontamente di fargli vedere le rispettive esperienze sotto un diverso punto di vista, più positivo.

«Ing. però devi considerare una cosa: io sono stato inventato e creato per un compito specifico, ho sempre fatto il mio lavoro con precisione e affidabilità, sono servito a farti fare esperienza sul campo ed è anche con il mio aiuto che tu hai potuto raggiungere i tuoi obiettivi. Quindi alla fine sono stato fortunato, posso considerarmi soddisfatto. Certo, ora qui mi annoio un po', ma ancora oggi, se qualcuno si interessa alla mia storia, finisce per arricchire le sue conoscenze; quindi, tutto sommato, non posso considerarmi del tutto inutile. E anche tu non dovresti lamentarti: ora tu, che sei molto più versatile di me, puoi finalmente dedicarti alle tue passioni, puoi fare,

*matter to what extent, but your contribution has been there indeed, without you the future would have been different. On the other hand, what should I say about me? After all those years of study, a life spent working hard day after day, facing challenges, overcoming difficulties to achieve goals, suddenly from one moment to the next, everything comes to a halt, and you end up having to try to give another meaning to your existence, otherwise you are reduced to total inertia, to waiting for something but you don't even know what. You run the risk of suddenly going from living to just being alive.»The engineer seemed saddened by the turn the conversation had taken, but his mechanical friend promptly tried to make him see their respective experiences from a different, more positive point of view.*

*«However, Eng., you must consider one thing: I was invented and created for a specific task, I always did my job with precision and reliability, I was useful to you to gain experience in the field, and it is also with my help that you were able to achieve your goals. So, in the end I was lucky, I can consider myself satisfied. Of course, I'm a bit bored here now, but even today, if someone is interested in my story, they end up adding to their knowledge; so, all in all, I can't consider myself completely useless. And you shouldn't complain either: now you, who are much more versatile than me, can finally devote*

divertendoti, quello che non hai potuto fare mentre lavoravi, puoi provare ad esaudire i tuoi desideri. E stai certo che nei colleghi, che hai lasciato quando ti sei ritirato, qualcosa di tuo sarà rimasto. Anche senza di te il futuro non sarebbe stato lo stesso. La differenza è che forse io ho realizzato quello per cui sono stato concepito, ma tu sei riuscito a realizzarti per quello che hai scelto di voler essere.» Entrambi condivisero un silenzio complice ed eloquente, consapevoli di quanto simili fossero le parabole delle loro esistenze; le loro vite non si erano interrotte ma solo trasformate in qualcos'altro, comunque degne di essere vissute. Dopo un ultimo sguardo scambiato, quasi a scusarsi per dover andare via così presto, l'ingegnere si allontanò verso l'uscita. L'ago indicatore ebbe un ultimo guizzo, poi Cosfy rimase di nuovo solo con i suoi pensieri. Entrambi avevano provato lo stesso struggente sentimento: un misto tra nostalgia per il passato e orgoglio per quello che erano riusciti a realizzare, felici per essersi ritrovati, grati per la loro amicizia. Intanto un uomo si era avvicinato alla vetrina e, indicando il cosfimetrometro, sussurrò al figlioletto tenuto per mano: «Vedi? Una volta gli strumenti venivano costruiti così! Erano fatti per durare! Chissà a cosa sarà servito.» Ma il figlio, distratto, continuava a guardare qua e là, e subito si spostarono verso un'altra vetrina.

*yourself to your passions, you can do what you couldn't do while you were working, you can try to make your dreams come true while having fun. And rest assured that you have left a part of yourself with the colleagues you left behind when you retired. Even now without you there, the future would not have been the same. The difference is that I may have fulfilled what I was designed for, but you were able to accomplish what you chose and wanted to be.» They both shared a complicit and eloquent silence, aware of how similar the parables of their existences were; their lives had not been interrupted but only transformed into something else, still worth living. After exchanging one last glance, as if apologizing for having to leave so soon, the engineer walked away toward the exit. The indicator needle gave one last flicker, then Cosfy was alone again with his thoughts. They had both experienced the same poignant feeling: a mixture of yearning for the past and pride in what they had managed to accomplish, happy to have found each other again, and grateful for their friendship. Meanwhile, a man had approached the display case and, pointing to the cosfimeter, whispered to his son as he held his hand: « Do you see? That's how instruments used to be built! They were made to last! Who knows what it must have been for.» But the son, distracted, kept looking here and there, and they immediately moved on to another display case.*